

MEFISTO



La medicina è storia degli individui e dell'umanità. È storia di concetti, di metafore, di "sguardi". Le bioscienze e le biotecnologie sono lo scenario dove oggi si ripensano la vita, il corpo, i limiti. Una riflessione umanistica – storica, epistemologica, etica o sociologica – diventa imprescindibile quando si vogliono comprendere a fondo il divenire delle scienze della vita, le vicende della nostra lotta al male come del nostro sentirsi "normali", del nostro relazionarsi nella cura, del nostro errare tra speranze e paure.

MEFISTO



Collana di studi di Storia, Filosofia
e Studi Sociali della Medicina e della Biologia

Diretta da

Alessandro Pagnini

Giovanni Boniolo

Stefano Canali

Bernardino Fantini

Stephen Jacyna

Antonello La Vergata

In collaborazione con



Aleksandr Etkind

Eros dell'impossibile

Storia della psicoanalisi in Russia

a cura di
Luciano Mecacci

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Traduzione basata sulla seconda edizione in lingua russa:
Эрос невозможного. История психоанализа в России, di Aleksandr Etkind
Copyright © Aleksandr Etkind 1993, 2016

*The publication was effected under the auspices of the Mikhail Prokhorov Foundation,
TRANSCRIPT Programme to Support Translations of Russian Literature*



mikhail
prokhorov
fund



© Copyright 2020

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675772-2

Introduzione

La storia intellettuale della Russia del ventesimo secolo è stata falsata in questo paese in misura non minore della storia politica. Purtroppo i risultati delle ricerche degli storici occidentali e degli storici émigré, liberi dal torchio ideologico, sono finora rimasti poco noti in Russia. Tuttavia in una serie di casi anche queste ricerche appaiono limitate sia a causa della inaccessibilità degli archivi sia per la distanza fra gli autori e le esperienze sovietiche di loro interesse. È una società infelice quella la cui verità è scritta da altri; e allo stesso tempo questa storia scritta dagli altri è riduttiva, non è completa ed è parziale.

La storia, scritta dall'interno, e specialmente dall'interno di una crisi storica globale, è inevitabilmente soggettiva. Ma una società in cambiamento ha bisogno proprio di questa soggettività. L'esperienza vissuta, non mediata, del processo storico altererà la prospettiva, ma l'arricchisce con l'esperienza delle persone che sanno perfettamente a che cosa ha portato la loro Storia.

* * *

La tradizione russa non ha conosciuto e tuttora non conosce la specializzazione professionale abituale in Occidente. In Russia la cultura accademica e la cultura artistica si sono fuse con le correnti spirituali e le idee politiche. Nella storia della psicoanalisi russa rientrano non solo i medici e gli psicologi, ma anche i poeti decadenti, i filosofi della religione e i rivoluzionari di professione. L'esplosione della cultura russa nei quindici anni tra l'inizio del secolo e la prima guerra mondiale le fece conseguire le vette più alte e gli insuccessi più evidenti nelle scienze umane come nel pensiero politico e sociale, nella pittura e nella poesia. La Russia dell'Età d'argento fu uno dei centri della grande civiltà europea. Sebbene tra i fini rappresentanti della cultura del modernismo non mancassero i profeti che predicevano la rapida crescita della barbarie, nelle capitali e nelle province si svilupparono gli indirizzi più avanzati

delle scienze e delle arti. Le argomentazioni degli slavofili arretrarono di fronte alla pressione dell'Occidente, sebbene questa volta non era destino che le riforme divenissero realtà. Una serie di disfatte militari, gli errori infiniti dello zar, la delusione nella possibilità di cambiare il corso reale delle cose, il presentimento di una catastrofe imminente: tutto questo suscitò l'interesse per i misteri esoterici e costrinse ad affidarsi ai sogni romantici. «Eros dell'impossibile»: così fu descritto lo stato d'animo di quest'epoca dal maggiore esponente del simbolismo russo Vjačeslav Ivanov¹. La vita tempestosa dell'intelligencija fu una fonte di continue sorprese, dai tavolini che si muovevano nelle sedute spiritiche ai riti massonici, dalle orge che coinvolgevano la corte alle attività clandestine dei socialisti rivoluzionari.

Il pensiero si rivolse ai problemi di confine dell'esistenza, saltando i vari aspetti concreti della vita. La vita e la morte divennero le forme fondamentali, quasi esclusive, dell'esistenza umana, e la ricerca su di esse divenne il mezzo principale per comprendere questa stessa esistenza; e diventando tali, la vita e la morte si fusero in una certa unità sovranaturale. Le intuizioni dell'unità della vita e della morte divennero una costante di questa cultura in tutte le sue varie manifestazioni, come la filosofia di Vladimir Solov'ëv, gli ultimi racconti di Lev Tolstoj, la poesia di Vjačeslav Ivanov, i romanzi di Dmitrij Merežkovskij, i drammi di Leonid Andreev e le opere psicoanalitiche di Sabina Spielrein.

Mai in nessun altro paese furono così popolari le opere di Friedrich Nietzsche come nella Russia a cavallo tra i due secoli². Il suo disprezzo per la vita quotidiana e il suo invito a rivedere tutto il sistema di valori esercitarono sul pensiero russo un'influenza duratura, fino a oggi non compresa pienamente. Secondo un'autorevole testimone, Aleksandr Benois, le idee di Nietzsche «erano uno dei temi centrali del giorno (come in seguito lo furono quelle di Freud)»³. L'appassionata predica di Nietzsche non era affatto destinata alla sua applicazione pratica, ma sul suolo russo essa acquistò una dimensione concreta che sembrava tangibile e accessibile per poter essere applicata nella vita di ognuno. Come scrisse Fëdor Stepun: «L'osservazione di Dostoevskij, per la quale l'idea russa consiste nella realizzazione di tutte le idee, non riguarda probabilmente solo la vita sociale, ma anche quella personale»⁴. Ciò che per Nietzsche e la maggioranza dei suoi lettori europei era un volo dello spirito e una metafora raffinata, che solo un barbaro poteva prendere alla lettera, in Russia divenne la base per una pratica sociale.

L'uomo nuovo, il Superuomo, la cui esistenza avrebbe fatto scomparire l'antiquato buonsenso, doveva essere fondato e sarebbe stato fon-

dato proprio in questo contesto. I filosofi della religione ortodossa, a cominciare da Vladimir Solov'ëv, esortarono a costruire la Divinumanità sulla terra attraverso la trasformazione della parte materiale dell'uomo. Poi questo impulso si esaurì nelle astrazioni magiche dell'antroposofia di Rudolf Steiner che a tal fine prometteva una strada più facile. Nei loro anni giovanili alcuni leader della futura intelligencija sovietica, come Gor'kij, Majakovskij e Lunačarskij furono fortemente influenzati da Nietzsche, e il loro successivo bolscevismo avrebbe assimilato Nietzsche non meno che Marx. L'estremismo politico dei marxisti russi coesistette allora con l'estremismo spirituale di Nikolaj Fëdorov che richiedeva che tutti gli sforzi umani fossero messi da parte in favore della sua «filosofia della causa comune» che consisteva nel metodo scientifico della rinascita di tutte le persone che fossero vissute sulla terra. Ora, quasi un secolo dopo, è facile giudicare questi orientamenti spirituali, che ai contemporanei sembravano assolutamente diversi l'un dall'altro, e concludere che avevano un utopismo comune, basato sulla fede per la scienza e sul disprezzo nietzschiano per l'ordine naturale o tradizionale delle cose.

Il libro programmatico, intitolato *Il nuovo mondo* (*Novyj mir*), di Aleksandr Bogdanov, uno dei teorici più seri tra i bolscevichi e uno psichiatra di formazione, inizia con epigrafi dalla Bibbia, Marx e Nietzsche. «La grandezza dell'uomo è di essere un ponte [verso il Superuomo] e non uno scopo», citava Bogdanov da Nietzsche e continuava così con le sue parole: «L'uomo non è ancora arrivato, ma è quasi qui e la sua sagoma si rende visibile all'orizzonte⁵». Era l'anno 1904.

L'uomo in quanto tale non era più un fine e un assoluto, ma solo un mezzo per la costruzione di una creatura futura. Come aveva insegnato Nietzsche, «l'uomo è qualcosa che deve essere superato»⁶. Oggi questa idea ci appare, sulla base dell'esperienza del secolo scorso, non solo pericolosa, ma anche misantropica, nel senso letterale di questa parola. All'inizio del Novecento molti erano d'accordo con essa. Letterati decadenti e teosofi ortodossi, massoni altolocati e ideologi del terrorismo discutevano sui mezzi da impiegare per la trasformazione futura dell'uomo e dell'umanità: mezzi mistici o scientifici, estetici o politici. Ma pochi avevano dubbi sul fine stesso e sulla necessità di cambiare la natura dell'uomo.

L'ideale ortodosso della ecumenicità [*Sobornost'*] – una forma non democratica di collettivismo basata su una concordia e un'obbedienza a priori – aggiunse un'altra sfumatura alla rappresentazione dei fini e dei mezzi della trasformazione. La tradizione spirituale, sviluppata sotto le variegata e apparentemente incompatibili influenze della concezione

nietzschiana, della chiesa ortodossa e dell'estremismo socialista, assunse una particolare e istruttiva coerenza. I vittoriosi bolscevichi nei loro programmi di trasformazione dell'uomo incarnarono questa idea: fu un processo di barbarie e per questa stessa tradizione suicida, ma – forse – nel suo contesto l'unico processo che poteva essere realizzato.

* * *

Dal 1910 al 1930 la psicoanalisi fu un'importante componente della vita intellettuale russa. Nel mosaico variopinto di una cultura in rapida espansione, le idee insolite di Sigmund Freud vennero assimilate rapidamente e senza la fiera opposizione incontrata in Occidente. Negli anni precedenti la prima guerra mondiale, la psicoanalisi suscitò più interesse in Russia che in Francia e, per alcuni aspetti, anche più che in Germania. In Russia, scrisse Freud nel 1912, «imperversa in questo momento un'epidemia locale di ΨA»⁷.

L'eterna russa «ansia per la cultura mondiale» poté essere soddisfatta naturalmente in un'epoca in cui Osip Mandel'stam e Boris Pasternak, Vjačeslav Ivanov e Andrej Blok, Nikolaj Evreinov e Sergej Djagilev, Ivan Il'in e Lev Šestov, Lou Andreas-Salomé e Sabina Spielrein vissero, studiarono e lavorarono all'estero per anni (già alla generazione russa seguente sarà negato il lusso di partire e ritornare in patria). Ancora oggi è difficile per i russi immaginare quanto l'intelligencija russa di quegli anni fosse legata alla vita intellettuale dell'Europa, quanto fossero disponibili per loro, sia che essi provenissero dalle capitali che dalle cittadine di provincia, le università, le cliniche e i salotti migliori della Germania, Francia, Austria e Svizzera.

Ritornando in patria, i giovani analisti trovavano una clientela interessata in una società che si stava liberando dai vecchi legami con una straordinaria rapidità. I primi psicoanalisti russi occuparono posizioni prestigiose nel mondo della medicina, furono strettamente legati ai circoli letterari e politici, ebbero il loro giornale, una clinica universitaria, una casa di cura e cominciarono a istituzionalizzare la psicoanalisi secondo i migliori livelli europei. Tra i loro pazienti vi furono figure eminenti dell'Età d'argento. La psicoanalisi, patrocinata nel 1910 da Emilij Metner e Ivan Il'in, fu una delle cause latenti della scissione all'interno del simbolismo, influenzando le sorti e l'opera dei leader di questo movimento. Sotto l'influenza di molte traduzioni delle opere di Freud, nella lingua degli intellettuali russi, da Vjačeslav Ivanov a Konstantin Stanislavskij, si diffuse la parola *podsoznanie* (subconscio), specifica per la psicoanalisi (a

differenza della parola più antica *bessoznatel'noe* o inconscio).

La storia della psicoanalisi è piena di persone provenienti dalla Russia e divenute figure di spicco del movimento psicoanalitico. Lou Andreas-Salomé, brillante e cosmopolita, psicoanalista e stretta amica di Freud, fu una delle stelle più splendide della cultura europea del modernismo, pur conservando nella sua opera tracce distinte dell'influenza della filosofia russa. Max Eitingon, uno stretto allievo di Freud, presiedette nel corso di molti anni la Società internazionale di psicoanalisi, finanziandone con denaro gli eventi che, come si è visto in seguito, erano sotto il controllo del governo dei bolscevichi. Sabina Spielrein, la figura più romantica della storia della psicoanalisi, ritornò nel 1923 in Russia, per dare il suo contributo alla creazione dell'utopia nella sua patria, e finì la seconda metà della sua vita nella povertà, nella solitudine e nel terrore. Queste e molte altre persone, immigrate dalla Russia, che mantennero molteplici contatti con il proprio paese e spesso vi ritornarono, formarono una parte importante della cerchia di Freud e dei suoi primi allievi. Per anni gli analisti di Vienna, Zurigo e Berlino seguirono ricchi pazienti russi. Al pari degli altri paesi europei, in Russia negli anni '10 cominciò a formarsi una propria tradizione psicoanalitica. Nikolaj Osipov, Moisej Vul'f, Tat'jana Rozental', Michail Asatiani, Leonid Droznes studiarono o si consultarono con Freud, Jung o Abraham; tutti loro ritornarono in Russia prima della Rivoluzione per iniziare attivamente la propria attività di professionisti e divulgatori della psicoanalisi.

Poi il loro destino prese strade diverse. Rozental' si suicidò nel 1921. Asatiani rinnegò la psicoanalisi, e oggi l'Istituto di psichiatria di Tbilisi porta il suo nome. Osipov e Vul'f emigrarono di nuovo, e per sempre, in occidente negli anni '20. Vul'f e Eitingon avviarono la psicoanalisi in Israele. A Praga Osipov, con il suo allievo Fëdor Dosužkov, fondò il locale movimento psicoanalitico cosicché la storia della psicoanalisi in Cecoslovacchia fu avviata da analisti russi. Nella stessa Russia non si sviluppò una generazione successiva di psicoanalisti, come quella che in occidente si formò alla fine degli anni '20.

Freud seguì la catena di eventi nella Russia sovietica con attenzione, dapprima con speranza, poi con paura e infine con disperazione e disgusto. Del resto cercò di respingere la facile impressione che il suo libro *L'avvenire di un'illusione* (*Die Zukunft einer Illusion*) fosse stato ispirato proprio dall'esperienza sovietica: «[...] non ho la minima intenzione di esprimere un giudizio sul grande esperimento di civiltà che viene attualmente intrapreso nel vasto paese situato fra l'Europa e l'Asia», scrisse Freud nel 1927⁸. Però tre anni dopo confessò a Arnold

Zweig che gli eventi in corso in quell'immensa nazione gli ponevano un problema personale: «Quel che Lei scrive sull'esperimento sovietico, mi trova concorde. Siamo stati deprivati con esso di una speranza – e di un'illusione – e non abbiamo nulla in cambio. Siamo andando verso tempi cattivi [...] mi preoccupa per i miei sette nipoti»⁹. Tra coloro con cui Freud discusse i problemi russi nel corso di decenni vi fu il suo paziente e coautore William Bullitt, il primo ambasciatore statunitense in URSS. Bullitt lasciò la sua impronta nel romanzo *Il Maestro e Margherita* (*Master i Margarita*). Il sorprendente intreccio delle sorti di Freud, Bullitt e Bulgakov consente di leggere in modo nuovo questo romanzo.

I problemi affrontati dalla nascente psicoanalisi furono spesso al centro delle ricerche della intelligencija russa. Uno dei più originali pensatori russi, Vasilij Rozanov, si conquistò una fama scandalosa per i suoi tentativi di risolvere i misteri del sesso. Andrej Belyj, il più importante scrittore dell'epoca, cercò di ricostruire nei suoi romanzi le esperienze della prima infanzia. A loro volta gli studiosi, a cominciare dal non meno noto Vladislav Chodasevič, si affidarono alla psicoanalisi per studiare l'opera dello stesso Belyj. Anche nel periodo sovietico troviamo nuovi intrecci inaspettati. Michail Bachtin, i cui lavori di critica letteraria hanno ottenuto un riconoscimento mondiale, per tutta la sua lunga vita dialogò in modo esplicito o implicito con Freud. Michail Zoščenko, il noto scrittore satirico, si curò con un'autoanalisi durata un decennio e praticata sotto la diretta influenza di Freud; con l'aiuto dell'autoanalisi riuscì a vincere la sua battaglia spirituale con il potere del regime diretto personalmente contro di lui. Anche Sergej Ejzenštejn, il più grande regista cinematografico dell'epoca, fu un appassionato di psicoanalisi e ne impiegò le idee nelle sue opere.

I lavori degli analisti moscoviti furono appoggiati e supervisionati dai dirigenti politici del paese al più alto livello, e nel modo più attivo da Lev Trockij, i cui rapporti con la psicoanalisi meritano un esame particolare. La pedologia, una scienza specificamente sovietica dei metodi di trasformazione dell'uomo durante l'età infantile, fu fondata da persone che avevano avuto una formazione psicoanalitica più o meno approfondita. Un'indiscutibile influenza fu esercitata dalla psicoanalisi sulla nascita negli anni '20 delle idee che diventarono determinanti per lo sviluppo della psicologia in Russia nei cinquant'anni successivi. Lo psicologo più importante del periodo sovietico, Aleksandr Lurija, cominciò il suo lungo percorso come segretario della Società russa di psicoanalisi. I libri di Freud ebbero una grande influenza sull'opera di Lev Vygotskij e Pavel Blonskij. Sembra che il dialogo con Spielrein, che

aveva portato a Mosca le fiorenti tradizioni delle scuole psicologiche di Vienna, Zurigo e Ginevra, abbia avuto una grande influenza sulla formazione delle concezioni di Vygotskij e Lurija e della loro cerchia.

La medicina russa accettò la psicoanalisi meno volentieri che il pubblico generale. I libri di Freud furono tradotti sistematicamente in Russia dal 1904 al 1930, ma solo raramente ebbero un riflesso nei corsi universitari di psichiatria e psicologia. La fisiologia di Ivan Pavlov e la psiconeurologia di Vladimir Bechtereve, in lotta tra loro per la supremazia in quel campo che oggi è noto come neuroscienze, mostrarono periodicamente un interesse per la psicoanalisi ma se ne stettero a debita distanza. La psichiatria sovietica si sviluppò nella prospettiva sia di una classificazione meccanicistica sia di metodi repressivi di terapia che erano estranei alla psicoanalisi. Nella psicoterapia sovietica, conformemente allo spirito del tempo, l'ipnosi ebbe il predominio.

Dopo la caduta di Trockij, la tradizione psicoanalitica in Russia fu interrotta con rudezza e per molto tempo. Una parte degli analisti trovò rifugio nella pedologia, ma anche questa possibilità si chiuse nel 1936.

* * *

Le caratteristiche della disciplina conferiscono una certa specificità alla sua storia. La storia della psicoanalisi è un'area distinta di ricerca, con le sue autorità, tradizioni, riviste e associazioni internazionali. Un lettore russo coglierà facilmente le differenze nello stile e nel contenuto rispetto ad altre opere di storia della psicologia che gli sono note¹⁰. Il mio approccio si differenzia anche dalle concezioni oggi dominanti sulla peculiarità della psicologia russa e sovietica e che sono presenti nei lavori degli storici americani¹¹.

La storia di discipline affini alla psicoanalisi, come la psicologia e la medicina, sono più orientate all'analisi delle idee scientifiche, delle categorie e dei metodi scientifici e meno alle persone, alle loro personalità, alle loro biografie e alle loro interrelazioni. Nella storia della psicoanalisi lo sviluppo delle idee è strettamente intrecciato con il destino delle persone; sia le idee sia le persone da una parte assorbitono i tratti dello spirito del tempo, dall'altra resistettero alla sua mutevole influenza. Io mi sono interessato molto di più a quello che si potrebbe chiamare il contesto storico e, ancora più ampiamente, il contesto umano della teoria e pratica psicoanalitica: la continuità tra il periodo sovietico e quello prerivoluzionario della storia intellettuale della Russia, una continuità profonda che è stata spesso sottovalutata per ragioni politiche; le in-

fluenze reciproche della psicoanalisi e della filosofia russa, la letteratura e la cultura artistica dell'epoca; la relazione tra i contenuti della scienza e la vita di coloro che vi furono coinvolti.

Le vite degli analisti e dei pazienti nella storia della psicoanalisi non sono meno interessanti (e forse lo sono di più) del destino delle loro idee. La natura dell'analisi è tale che i valori, le visioni, i fini, i mezzi e i metodi della psicoanalisi si ripercossero sulla biografia di queste persone, sulle loro parole e sui loro atti, sulle scelte che fecero nella vita e sulle loro relazioni. Fu attraverso le persone che il corso stesso della Storia influenzò la sostanza delle concezioni psicoanalitiche. L'interazione delle idee, delle persone e delle epoche: è questo che qui ci interessa riguardo alla storia della psicoanalisi in Russia.

Questa impostazione metodologica non risulterà né accettabile, né l'unica possibile. Possiamo soltanto mettere in evidenza che è un approccio che corrisponde alla visione di molti protagonisti di questo libro. Nel 1882 Nietzsche scrisse a Lou Andreas-Salomé: «Mia cara Lou, la Sua idea di una riduzione dei sistemi filosofici ad atti personali dei loro autori [è buona] [...] ho esposto la storia della filosofia antica in *questo* senso, e amavo dire ai miei uditori: “Questo sistema è confutato e morto – ma la *persona* che vi sta dietro è inconfutabile, la persona non si può far morire»¹².

In polemica con Jung, Freud concluse così la sua storia della psicoanalisi: «Gli uomini sono forti finché si fanno promotori di un'idea forte; diventano impotenti se le si oppongono»¹³. Jung a sua volta scrisse al letterato russo Emilij Metner nel 1935: «La tua filosofia è affine al tuo temperamento; e per questo tratti sempre la personalità alla luce di un'idea. È questo che mi ha affascinato»¹⁴. Vladislav Chodasevič parlò del «tentativo di fondere in una sola cosa vita e arte... come della verità del simbolismo. Una verità che dovrà essergli sempre riconosciuta, sebbene non appartenga solo ad esso. Si tratta di una verità eterna»¹⁵. Michail Bachtin ha affermato: «L'idea è un *fatto vivo*, che si crea nel punto di incontro dialogico di due o più coscienze»¹⁶. E il Woland di Bulgakov intese il compito in questo modo: «Sì, sono uno storico [...] Stasera ai Patriaršie prudy succederà una storia interessante!»¹⁷.

Questo libro ha tentato, nella sua composizione, di rispecchiare un intreccio storico complesso. Il racconto sulle persone che hanno fatto la storia della psicoanalisi in Russia si alterna col racconto sui vari periodi di questa storia. I capitoli del libro si succedono l'uno dopo l'altro secondo una sequenza per la quale a un capitolo monografico dedicato alla storia della vita di uno dei nostri protagonisti segue un capitolo rias-

suntivo dedicato a una determinata epoca della recezione, dello sviluppo e della trasformazione della psicoanalisi in Russia. In occidente la storia della psicoanalisi in Russia è stata oggetto di ricerche interessanti, anzitutto francesi e americane, ma anche inglesi, tedesche, italiane, ungheresi, bulgare, svizzere e svedesi¹⁸. Nell'ambito della letteratura russa il nostro libro, in sostanza, dischiude un tema ricco di spunti¹⁹.

* * *

L'autore è grato a chi lo ha aiutato nel corso dei molti anni di lavoro impiegati per la stesura di questo libro. Se Galina Kozlova (edizioni «Progress», Mosca), Irina Manson (Radio France) e Alain de Mijolla (Association internationale d'histoire de la psychanalyse) non avessero a suo tempo dimostrato il loro interesse per questa mia pubblicazione, essa – probabilmente – non sarebbe stata portata a termine.

Michail G. Jaroševskij (Istituto di storia delle scienze naturali e della tecnica, Accademia delle scienze dell'URSS, Mosca), Boris M. Firsov (Istituto di sociologia, Accademia russa delle scienze, San Pietroburgo), Clemens Heller (Maison des sciences de l'homme, Parigi) sono stati di sostegno all'autore con la loro fiducia e pazienza in svariate e talvolta complesse circostanze. Nina Snetkova, Menicha Špil'rejn, Natalija Traugott, Elena Lurija, Ronald Grele, James Rice, Boris Kravcov, Leonid Ionin, Paul Roazen, Valerij Maksimenko, Jurij Vinogradov, Eugenia Fischer, Ferenc Erős, Michael Molnar, Vera Proskurina, Elena Kostjuševa mi hanno messo a disposizione informazioni di vario genere, in alcuni casi del tutto inestimabili.

Sono grato in particolare al personale dell'Archivio centrale dello stato della Russia.

Ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno letto il manoscritto per intero o in parte e mi hanno aiutato con le loro osservazioni e i loro stessi interessi: Efim Etkind, Julija Kagan e Mojsej Kagan, Marina Chmelëva e Anna Etkind, Igor Kon, Boris Kolonickij, Nathalie Zaltzman, Leonid Gozman, Lilija Michajlova e Jakov Gordin.

Nota all'edizione italiana

Questo libro ha avuto un destino felice: è stato tradotto in otto lingue, dall'inglese all'ungherese, e ora sono lieto che esca in italiano. Nel 2016 *Eros dell'impossibile* fu ripubblicato in un'edizione russa ampliata presso l'editore Klass. Per l'iniziativa della nuova edizione di questo libro e lo scrupoloso lavoro sul testo sono profondamente grato a Leonid Krol', Nina Karpinskaja e Marija Chasanova. Il'ja Kalinin ha organizzato un singolare «festeggiamento» per i venti anni dall'uscita di questo libro sulla sua rivista «Neprikosnovennyj zapas. Debaty o politike i kul'ture» (2013, vol. 5, n. 91) e con gratitudine ho utilizzato i materiali di questa discussione per la nuova edizione. Questi contributi non compaiono nella presente traduzione, ma il lettore interessato può trovare in tale pubblicazione molti nuovi particolari sui protagonisti di questo libro.

Sono grato al mio nuovo amico Luciano Mecacci che, con ammirabile iniziativa e notevole tenacia, ha voluto che *Eros dell'impossibile* apparisse in italiano. Questo libro esce in un tempo difficile, ma la psicoanalisi insegna la pazienza, e la storia insegna a non fidarsi delle aspettative. Le relazioni culturali tra la Russia e l'Italia sono state sempre più solide e al di sopra di quelle politiche. Spero che continui a essere così.

Leningrado – Parigi – San Pietroburgo – Cambridge – Firenze
1992-2020

Avvertenza del curatore

La traduzione è stata condotta sulla nuova edizione rivista e aggiornata del 2016, seguita alla prima edizione apparsa nel 1993, e sulla quale furono condotte le varie traduzioni in altre lingue.

Alla loro prima citazione, i titoli delle opere di autori stranieri sono dati in italiano e, tra parentesi, nella versione originaria. Nelle citazioni successive il titolo è dato solo in italiano. Sono state scelte illustrazioni che, per quanto possibile, fossero inedite per il lettore italiano non specialista della cultura russa.

Limitatamente agli autori russi e alla storia della psicoanalisi in Russia sono stati aggiunti, nelle note relative, alcuni riferimenti bibliografici a opere in lingua italiana.

Tutti gli interventi del curatore sono segnalati tra parentesi quadre.

Per la traslitterazione delle parole russe si è adottata la traslitterazione scientifica in uso tra gli slavisti italiani. Per quanto riguarda le traslitterazioni dei cognomi, quelle più familiari al lettore italiano sono riportate nell'indice dei nomi (con l'eccezione di Max Eitingon e Sabina Spielrein il cui cognome è conservato nella forma più frequente nelle opere occidentali sulla storia della psicoanalisi).

Luciano Mecacci

Indice

Introduzione	5
Nota all'edizione italiana	15
Avvertenza del curatore	17
1. All'incrocio di mondi e epoche: la vita e l'opera di Lou Andreas-Salomé	19
2. La cultura del modernismo russo tra Edipo e Dioniso	53
3. Un caso di nevrosi nella generazione rivoluzionaria: Sergej Pankeev, l'Uomo dei lupi	105
4. L'attività psicoanalitica fino alla prima guerra mondiale	137
5. Fair play con una ragazza russa: Sabina Spielrein	165
6. La psicoanalisi nella terra dei bolscevichi	217
7. Tra il potere e la morte: le passioni politiche di Lev Trockij e altri compagni	273
8. Le deformazioni pedologiche del sistema	313
9. L'ambasciatore e Satana: William Bullitt nella Mosca di Bulgakov	345
10. L'intelligencija in cerca di resistenza	377
Conclusione	419
Note	423
Abbreviazioni e acronimi	467
Indice dei nomi	469

MEFISTO



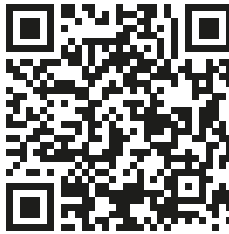
Collana di studi di Storia, Filosofia
e Studi Sociali della Medicina e della Biologia

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=MEFISTO>



Pubblicazioni recenti

27. Chiara Montalti, *Il corpo estraneo*. In preparazione.
26. Sarah Bigi, Cinzia Caporale, Roberta Martina Zagarella (a cura di), *Politiche del linguaggio in medicina. Una prospettiva etica e linguistica*, 2020, pp. 144.
25. Dario Muti, *L'ingegnere del ragionamento. Eugenio Rignano, la memoria organica e la psicologia*, con un capitolo di Elena Calamari, 2020, pp. 208.
24. Silvia Contarini, Dario De Santis, Francesco Pitassio (a cura di), *Documentare il trauma. L'Università Castrense di San Giorgio di Nogaro: saperi e immagini nella Grande guerra*, 2019, pp. 212.
23. Aleksandr Etkind, *Eros dell'impossibile. Storia della psicoanalisi in Russia*, a cura di Luciano Mecacci, 2020, pp. 492.
22. Stefano Turillazzi, *Entomoterapia. Gli insetti come farmaci*, 2019, pp. 124.
21. Chiara Moretti, *Il dolore illegittimo. Un'etnografia della sindrome fibromialgica*, 2019, pp. 376.
20. Denise Vincenti, *La Spontaneità malata. Fisiologia, patologia e alienazione mentale nel pensiero di Félix Ravaisson*, 2019, pp. 356.
19. Marco Annoni, *Verità e cura. Dalla diagnosi al placebo, l'etica dell'inganno in medicina*, 2019, pp. 228.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2020